

Prezzi di Associazione

Udine e Provincia	L. 20
Trieste e Venezia	L. 25
Italia intera	L. 30
Estero	L. 35
Per corrispondenti non domiciliati in Italia	L. 40
Per corrispondenti non domiciliati in Italia e non abbonati al giornale	L. 45

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per giorno di pubblicazione. — Per le inserzioni a lungo termine, per favore, rivolgersi al direttore. — Per gli avvisi ripetuti, si fanno sconti di prezzo. — Si pubblica tutto il giorno, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pagine non accettate se non accompagnate da un indirizzo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

O' CONNELL

ARNALDO DA BRESCIA

Per una coincidenza veramente provvidenziale, mentre a Brescia dal partito massonico si celebravano solenni feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, il nostro giornale, a Londra, si occupava del dispendio causato che fu Arnaldo da Brescia, a Dublino si compivano, non meno calorosi festeggiamenti, inaugurando un monumento a quel grande campione della fede e della libertà, che si chiama Daniel O'Connell.

Il governo inglese era dominato da gravi timori di disordini, ma non s'è manifestato che la profonda venerazione nutrita dal popolo irlandese per il loro liberatore.

Qual differenza tra le feste di Dublino e le orgie di Brescia? A Dublino l'entusiasmo poté dirsi veramente sobrio, spontaneo ed universale, mentre a Brescia non si vide che un entusiasmo freddo, fabbricato artificialmente dai colbertisti e dal giornalismo rivoluzionario. Non poteva accadere altrimenti.

O'Connell ha sollevato un popolo dalla schiavitù secolare che lo calpestrava, e ha gettato nella patria sua il seme di un concetto nobilissimo, del quale già si videro i frutti e altri frutti vanno maturando. — E quel popolo, ricompente, è la patria grata che ora ed esprime immenso amore al suo gran figlio e benefattore. O'Connell ha molto affetto alla patria all'uffetto alla Religione, il risentito dalla schiavitù volge congiunto alle idee di ordine; l'inghilterra si è trovata di fronte un popolo portato a tale livello di educazione, per cui dovette cominciare la serie di concessioni che finirono colla completa liberazione. O'Connell era un uomo, era cattolico; non la rabbia cupa del congiurato, ma la calma e la tenacità severa di chi cospira a raggiungere uno scopo santo; non la leggerezza disordinata che eccita solo il sentimento e le passioni, ma l'eloquenza ragionatrice che persuade e forma gli uomini invecchiabili nella convinzione; non ricorso ai mezzi sottili di corrompere il popolo per renderlo avviato e ripagarlo colla licenza della devozione e della fatica, ma la virtù e la verità pose a fondamento del suo generoso apostolato. O'Connell è il personaggio illustre che al suo tempo ha mantenuto vivo il tipo del vero cristiano,

del vero patriota, per cui le nazioni si assodano, prosperano, progrediscono non col fumero fugace di una rivoluzione sanguinaria, ma in un ordinamento grave e duraturo.

Arnaldo da Brescia è il rovescio di O'Connell. L'odio alla Religione, la ipocrisia di ciò che oggi appellasi religiosità, il vizio e l'inganno a strumenti di propaganda, l'appello alle passioni cieche delle moltitudini, l'assenza di ragionamento, la negazione, la oratoria cavillosa nella struttura e selvaggia nella sostanza e negli intenti — sono i caratteri dell'apostata bresciano. O'Connell liberava un popolo, Arnaldo lo infranceseva negli errori, lo istruiva nella politica. O'Connell rispettava le tradizioni sacre del sangue, dai patimenti, dalle lagrime, Arnaldo rompeva violento l'opera riformatrice dei Papi che con Gregorio VII lo avevano dato un impulso straordinario, e obbligava il paese colle catene della tirannide dello stato e dell'errore. O'Connell era virtuoso, Arnaldo vizioso.

Vediamo che si festeggia. O'Connell da una nazione che risorge, si rammenta Arnaldo da chi trascina l'Italia per la china della decadenza; poiché l'idea dello irlandese vivifica, il pensiero di Arnaldo uccide; la schiavitù politica ed economica predicata da Arnaldo, come contrasta colla libertà politica ed economica propugnata da O'Connell. — La presentazione nel suo splendore benefico del cattolismo al popolo irlandese, come libro di lotta e di vittoria, come fonte di coraggio e di pazienza, come mezzo, guida e termine reale nel combattimento, quanto non è secondo e sicuro, mentre l'ideale di Arnaldo individualista, circoscritto, incerto, assorbito in un misticismo sofistico donde svolavasi crudele ad infiammare le passioni e esasperare le stragi, come è sterile e triste!

Soltanto il grande irlandese, e uniti al popolo di Dublino facciamo voti che l'opera di O'Connell continui o non la turbi il settario che si appiatta nella verde Erin insidioso come il serpente dell'Eden; non possiamo dimenticare che la grandezza di O'Connell è il bene che ha recato alla patria sua, è un riflesso della grandezza del Pontefice che dall'Italia irradiò sul mondo. Arnaldo scampare nelle ombre bieche e fremete, quando a lui si oppongono i veri patrioti che furono tali perché furono cattolici.

La ribellione al re

INNANZI AL MONUMENTO D'ARNALDO DA BRESCIA

Abbiamo raccontato come, nell'inaugurazione in Brescia il monumento d'Arnaldo, appena intesa la marcia reale, il Circolo anticlericale, in segno di protesta, abbassasse la sua bandiera: la bandiera di Satana. Alla *Sentinella Bresciana*, che subito dopo aveva raccontato questo episodio, i rappresentanti del Circolo anticlericale dirissero la lettera seguente:

Brescia, 15 agosto 1922.

Troviamo, nel numero odierno del giornale della S. V. diretto, narrato l'episodio della bandiera anticlericale da noi ripiegata ieri alle prime note della *Marcia Reale* o, come ella dice, *Inno nazionale* (?), e ci occorre chiarire la S. V. su tale argomento. La bandiera fu dai sottoscritti ripiegata appunto al cominciare della *Marcia* e allo apparire di non sappiamo quale Eccellenza, perché tale era appunto il mandato affidatoci dal nostro sodalizio.

Noi abbiamo coscienza dei nostri principi e non volemmo però che il nostro vessillo, portato a Brescia per onorare Arnaldo e l'ideale suo, fosse spigolato all'aura morta e nella mente dell'ufficialità.

La protesta che abbiamo fatto era dovere nostro, e lo compimmo come meglio potevamo.

I rappresentanti del Circolo anticlericale genovese

F. FELICE ODDONE - GABRIELI N. BIXIO.

Nella di più logico. Non fa egli detto, intorno al suo monumento, che Arnaldo personifica la resistenza e la ribellione? Dunque gli anticlericali erano nel loro diritto: Arnaldo fa ribelle al Papa, e gli anticlericali fecero atto di ribellione al Re. Qui non c'è nulla a ridire, salvo ai ministri Zanardelli e Mancini, come di Arnaldo, *ribelle al Papa*, fare anche del Comitato clericale, *ribelle al Re*, una divinità civile.

La società dei *Carabinieri italiani* di Genova non è intervenuta alle feste bresciane in Brescia. E ne sapete il motivo?

Una deliberazione della società stessa ce lo dice: « Ritenuto che sono state invitate le autorità della monarchia; considerando che Arnaldo non sorse semplicemente contro i vizi della Corte Romana, ma, e principalmente, contro il diritto divino in favore della sovranità popolare; ritenuto che lo spirito della monarchie

odierna è precisamente quello contro cui sorse Arnaldo, per cui fu abbruciato. La società *Carabinieri italiani*, dolente che la forte Brescia non abbia potuto sottrarre le feste ad Arnaldo all'influenza di coloro stessi, che su Arnaldo vituperano, condannerebbero per lo meno a *domanda conto*, come il peggiore dei malfattori, delibera di astenersi dal prendervi parte. »

Ecco un documento che potrà sconcertare e buffo ai liberali; ma che in fondo dice la pura verità. Guai se oggi in Italia non gessero un mostatore come Arnaldo! Davide Lazzaretti ne sa qualche cosa.

In conferma di quanto abbiamo detto nei giorni antecedenti circa le feste bresciane, riportiamo quanto scrive dalla *Leggenda* un suo corrispondente, giornale e corrispondente certamente non sospetti di partigianeria:

« Constaterò a malincuore, in dico, che la festa per l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo è riuscita molto al disotto di ogni aspettativa. »

« Astrazione fatta alla parte ufficiale alle società, corporazioni deputazioni, *frak*, *cravatte* e *cilindri*, la popolazione non è intervenuta che in piccolissima parte. »

« Allo scoppiare del monumento (poche grida d'evviva senz'eco; ai discorsi lunghi, noiosi — quasi silenzio. Nella *Leggenda* la massima mossoneria degli invitati, l'incertezza regnava sovrana. »

Un'altra osservazione e poi chiudiamo l'argomento.

Alla commemorazione di Garibaldi fatta alla Spezia si è veduto un generale garibaldino protestare fieramente che non vi avrebbe preso parte qualora, come si era sparsa la voce, vi fosse intervenuta la bandiera degli anticlericali sormontata dalla effigie di satanaso. La bandiera satanica intervenne, ma il garibaldino protestò di nuovo e si era a casa.

All'inaugurazione del monumento ad Arnaldo la bandiera satanica non solo intervenne ma si piegò in atto di protesta al suono della marcia reale e il ministro Zanardelli rappresentante di S. M. Umberto I al doppio insulto assista impassibile anzi col suo discorso mostra di approvarlo.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dalle inglesi)

Un gran numero di cartoni, di abbozzi, di quadri, la maggior parte incompiuti stavano dispersi nel laboratorio. Tutti questi lavori portavano l'impronta del genio potente ed originale.

All'intorno di qualche scena graziosa, quei lavori di pennello non rappresentavano quasi tutti, se non personaggi fantastici, romanzeschi e meravigliosi dove la poesia e l'immaginazione avevano la parte maggiore, a fronte un critico esperimentato avrebbe trovato da rimproverare troppa eccentricità e qualche difetto di esecuzione, non avrebbe però mancato di riconoscere un concetto ardito, un'arte provetta d'aggruppare le figure in modo drammatico, molta originalità, ed effetti stupendi.

Tutte queste cose indicavano a sufficienza lo spirito e i gusti del giovane pittore. — Evidentemente egli aveva il fuoco sacro dell'arte, era entusiasta, romantico, profondamente istruito; amava di preferenza tutti i soggetti selvaggi, fantastici, ed era avvezzo a mescolare il reale coll'ideale, la prosa colla poesia, il presente che fugge col passato.

Bertel Rosing poteva avere venticinque anni. La sua fisionomia si rassomigliava piuttosto a quella di un italiano che di un danese.

Poco tempo dopo che egli s'era trasferito al castello di Svendborg, venne incaricato di fare il ritratto di un certo Hans Jacob Stroem, ricco capitalista del luogo, il più ricco, dicevasi, di Svendborg.

Il degno uomo possedeva ricche masserie, campi di grano, pasture e greggi numerose; possedeva magazzini di mercanzie nella città stessa, due *bricks* ed uno *schoner* che navigavano nei mari lontani, e parecchi *joggs* di gran prezzo. Il suo unico figlio dirigeva nella città di Kiel una casa di commercio, che pure gli apparteneva. Aveva infine una figlia che abitava con lui la sua casa di Svendborg, perché era vedova da qualche anno.

Si diceva generalmente in paese che Hans Stroem amava sua figlia Olufina più di tutti altro al mondo, tranne il danaro.

Hans Stroem era di statura alta, ma avrebbe voluto essere ancora più grande, e quindi insisteva perché il suo ritratto fosse in proporzioni colossali. Poteva avere cinque piedi e sei pollici, ma voleva avere due piedi di più nel suo ritratto. Il giovane pittore poté trovare la cosa strana, ma si guardò bene dal dir nulla, specialmente quando seppe che il ritratto sarebbe pagato in proporzione della grandezza della tela.

Egli si pose all'opera o per il giorno stabilito consegnò la pittura, che rappresentava il superbo Hans Stroem nella sua veste da magistrato (perché era giudice di Svendborg) ed, affinché nessuno dubitasse

della sua identità, specialmente tra i posteri, il nome di Hans Jacob Stroem fu per suo ordine espresso delineato a piè del quadro in lettere grandi oltre misura. La predizione era del resto inutile, perché tutte le persone che vennero ad esaminare il capolavoro — e tutti gli abitanti di Svendborg lo videro — dichiararono che esso era di una rassomiglianza perfetta.

Jacob Stroem stimò se stesso ancora di più, e nella sua gioia pagò immediatamente l'artista, senza fare più di una o due esclamazioni sul prezzo esorbitante dell'opera d'arte messa a paragone delle cose utili. Quella tela, ed egli dicea la verità, gli costava più d'un paio di buoi o di una piccola scialuppa. Bertel, sapendo che avrebbe gettato il tempo a contraddirlo, si guardò bene dal combattere quell'opinione prosaica, o finì col convenire col bravo capitalista che aver fatto fare quel ritratto era stato, da parte sua, un atto di stravaganza.

A piccola distanza dalle rovine di Svendborg, in uno stretto vallone, chiuso da tre parti da rocce, trovai un piccolo bosco di pini e di faggi. Era là che Bertel andava per solito a diporlo. Ora, otto giorni dopo la catastrofe del *Falk* e la liberazione ancora ignorata di Lars Vonved, il nostro giovane pittore era seduto nel bosco. — Estrango a tutto ciò che lo circondava, colla testa fra le mani, illuminata dai pallidi raggi della luna, che penetrava attraverso il fogliame, egli pensava all'avvenire, alla gloria, alla fortuna, sogni noccezzati da tutti gli artisti, o malgrado la coscienza che egli aveva del suo merito, il suo carattere malinconico gli dipingeva tutto coi co-

lori più tetri. Tutto un passato misterioso pesava sulla sua vita presente, e il giovane spesso si abbandonava al più profondo dolore. Privato di famiglia, egli si vedeva per sempre solo sopra la terra, abbandonato....

Tutto ad un tratto egli udì il passo pesante di due persone: dalla voce rauca che parlavano con calore. Egli, sentendo che si avvicinavano, stette in aspettazione di che si trattasse.

Le voci diventavano sempre più distinte; rimpattandosi tra i cespugli. Bertel sospese, al raggio della luna, in una viottola, saesoso che correva lungo il bosco, due uomini forti e robusti, che s'avanzavano lentamente.

« Più ci penso, diceva l'uno, e più mi convince che la storia che tu mi narri non ha nessun fondamento di esistenza. »

« Non essere incredulo, Mads Nielsen! riprese il suo compagno. Ti dico io che ho udito il borgomastro Puffahrt leggere l'articolo ad alta voce nel *Foedrelandet*; gli ho poi chiesto il giornale, e l'ho letto coi miei stessi occhi. »

« Quanto a questo lo credo facilmente; ma non è punto una ragione perché aggiustare fede al fatto, replicò ostinatamente l'incredulo Mads (Matteo). »

« Perché vorresti dubitare, Mads? »

« Oh, non sono tanto semplice da credere tutto quello che ci narrano i giornali. Ne ho lette tante, e di così strampalate nel *Foedrelandet*! »

(Continua)

L'Inghilterra in Egitto

Se la Conferenza non è morta stocchita, è proprio sul tirare l'aitolo. Forse riuscirà quando si annunzierà l'ultimo colpo di cannone in Egitto, e fresca fresca dopo un sonno confortante, si unirà di nuovo per farsi raccontare i fasti dell'Inghilterra nella terra dei Faraoni.

Oggi la parola è all'Inghilterra sola, dappoiché si par tocca anche la probabilità che la Porta sia per accordarsi quanto al modo di mandare i suoi battaglioni in Egitto per combattere gli Egiziani sotto il comando di un generale inglese. La Porta rifiutando di accedere alle condizioni inglesi, provvede alla sua dignità, e fa cosa grata all'Inghilterra. L'Inghilterra ama meglio di essere sola, che mala accompagnata; e sarà sola nella lotta che avrà principio tra pochi giorni.

Secondo il *Daily News*, il generale Wolsey, per fuggire il pericolo di avere a fianco i turchi, vorrebbe virtualmente terminare la campagna con un colpo decisivo. È possibile che sia questo il desiderio del generale, ma è possibile eziandio che egli trovi più di una Plewva da dover prendere d'assalto, e che quindi sia obbligato di ricorrere al soccorso di una sapiente strategia, la quale, se meno spesso a buon fine, una impresa, domanda però tempo, costanza, e lunghe fatiche. Pare certo che Araby abbia costituito dei fortissimi campi trincerati ad espugnare i quali ci vorranno sacrifici molti e tempo, perché è comune opinione che quei soldati, mentre terrebbero difficilmente in campagna aperta contro gli inglesi, sono valenti in una posizione coperta. Tra non molto incominceremo a conoscere qualche cosa della tattica che intenderà di seguire il generale inglese.

Secondo informazioni molto precise, Araby paschia avrebbe recentemente fatto sapere al sultano esser disposto a cedere davanti al commissario ottomano ove questi si presentasse solo e garantisse l'allontanamento completo degli inglesi e la maggiore autonomia politica dell'Egitto. Araby avrebbe ammesso però l'alta sovranità della Porta, il controllo europeo ed anche l'attuale Kedive, e si sarebbe impegnato a mantenere l'ordine e la disciplina nell'esercito.

Ove queste condizioni non fossero accettate, Araby dichiarava che avrebbe trattato le truppe turche unite agli inglesi come gli inglesi stessi, e avrebbe, continuato a lottare finché la resistenza gli fosse possibile.

Araby avrebbe dichiarato inoltre di essere pronto a portare la lotta anche sul terreno religioso, ove il sultano si fosse posto contro di lui. Può essere che questo messaggio non abbia avuto poca parte nelle esitazioni e ripugnanze della Porta.

Il *Diritto* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienno 17, ore 10 ant.

«Posso affermarvi senza tema di smentita che nessuna idea si ha in questo momento a Corte di un viaggio imperiale in Italia. E' invenzione quanto riferiscono

anche i giornali di qui sulla visita a Monza o ad Ancona, o Torino. L'imperatore riservasi di scegliere il momento ed il luogo desiderando dimostrare riguardo ai sentimenti dell'Italia, essendo noto le sue simpatie per Re Umberto e per la nazione italiana. Ritengo troverassi modo di combinare per un'altra anno un convegno in Roma».

Se son rose fioriranno!

CONGRESSO REPUBBLICANO PER LE ELEZIONI

Essendo stato impedito dal governo il Congresso che doveva aver luogo in Brescia in occasione delle feste di Arnaldo, i rappresentanti di vari nuclei repubblicani della regione lombarda, si sono egualmente raccolti in forma privata in Brescia stessa, ed hanno presa la seguente deliberazione.

I rappresentanti delle associazioni repubblicane lombarde oggi convenuti in Brescia, Sentita la relazione fatta dalla Presidenza dell'Unione Repubblicana di Brescia sull'arbitrario divieto del governo che fosse tenuto in questa città nell'occasione delle feste di Arnaldo, un Congresso Repubblicano.

Vista la protesta dell'Unione stessa stampata nel N. 69 del giornale democratico *L'Avamposto*, approvandone la condotta, dichiarano di associarsi alla medesima, e in concorso colla rappresentanza dell'Unione repubblicana Bresciana.

deliberano di indire il Congresso della associazione repubblicana lombarda come altre volte, in Milano non più tardi del prossimo settembre, incaricando il Comitato centrale delle pratiche opportune per la convocazione sull'ordine del giorno contenuto nella circolare 1 agosto andante, stata diramata dall'Unione Repubblicana.

Brescia, 17 agosto 1882.

A. Mazzoleni — Ernesto Pozzi — Costantino Mantovani — Giovanni Micheli — G. Bonetti.

La presidenza dell'Unione Repubblicana: G. Rosa — Tosoni dott. Attilio — Antonio Frigerio

G. B. Cacciarnali, segretario.

Le feste di Arezzo

A proposito delle prossime feste per l'inaugurazione del monumento al monaco Guido scrivono alla *Gazz. del Popolo*:

Gli essendo stato in Arezzo in tempo passato vi si recasse oggi resterebbe meravigliato nel vederla tanto in moto, tanto affaccendata.

Si può dire che un bel pensiero preoccupi ora le menti di tutti gli aretini, che ad un solo scopo sia rivolta la loro attività — lo onorare a Guido.

Già i lavori del monumento volgono al loro termine. La statua colossale dell'immortale Guido, opera dell'illustre prof. Salvini di Bologna, da vari giorni è stata collocata sul gran piedistallo che sorge nel centro della piazza dal nome dell'inventore delle note musicali. Parimenti i lavori di preparazione del Concorso industriale provinciale procedono colla massima alacrità.

Ma soprattutto promettono di riuscire veramente splendidi il Concorso agricolo

regionale o il Concorso nazionale di strumenti musicali, giacché dalle domande pervenute alle rispettive Commissioni ordinarie si è certi che grandissimo sarà il numero delle persone che vi prenderanno parte.

Al Concorso poi di strumenti musicali saranno rappresentate alcune invenzioni, che non comparvero nemmeno all'Esposizione di Milano.

La *Regia Accademia Petrarca* consacrerà due solenni tornate ad onorare la memoria di Guido Monaco e del Cispalino, di questi due geni, che in epoche diverse e in campi diversissimi ambedue il vediamo mirare al conseguimento di un solo ideale: il bene e il progresso dell'umanità.

Oltre questo si farà in Arezzo un'Esposizione di libri corali, sarà tenuto un Congresso internazionale di canto liturgico, avranno luogo una Mostra didattica provinciale ed un Concorso ginnastico, ed al Teatro *Petrarca* sotto la direzione del celebre maestro Masciulli sarà rappresentata la grandiosa opera *Mefistofele*, di Boito. Il Re ed alcuni ministri interverranno alle feste.

Gli aretini possono dunque rimanere sicuri che la memoria del loro più gran cittadino verrà deguamente onorata, e che i loro sacrifici e le loro fatiche saranno coronate da uno splendido successo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* dichiara di essere autorizzato a smentire qualunque notizia circa ad una occupazione italiana di Tripoli.

«I nostri uomini di Stato, dice il giornale suddetto, conoscono troppo profondamente l'attuale situazione, per compromettere il nostro paese in avventure, le quali ognuno vede in quanti imbarazzi abbiano posto altri Stati.

Si stanno preparando ai ministeri di agricoltura e delle finanze dei progetti provvisori per regolare la costituzione delle Banche durante i primi tempi del ripristino della circolazione metallica, onde non abbiano a subire accuse troppo forti.

Il comm. Lavini, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, avrebbe scritto, a quanto si assicura, al guardasigilli leggendosi delle parole pronunciate dal segretario generale per non aver egli voluto promuovere l'azione penale contro il giornale *L'Esio II*. Pare che tutto non sia finito.

Il *Bolettino* del Ministero della guerra pubblica un lungo elenco di ufficiali della milizia territoriale che sono chiamati il 1 settembre ad un'istruzione di 15 giorni.

Viene smentita la notizia, telegrafica da Alessandria al *Secolo*, che la guardiamarina Paolucci della *Castelfidardo* sia caduta in un agguato degli avamposti arabi. Il Paolucci trovasi a bordo della regia corazzata.

ITALIA

Roma — Scrivono al *Cittadino* di Brescia: Iersera Roma era splendidamente illuminata in onore dell'Assunta, di cui ricorreva la solennità.

suo ministro al nostro Paolo, leggonsi questi versi ispiranti tutto amore e cortesia:

*Parvula rae Karolus seniori carminis Paulo
Dilecto Fratri mittit honore pio...
Ad faciem Pauli venerandum perge per urbes...
Castellum Montem Benedicti nomine clarum...
Iste gnarus meus per sacra culmina Paulum...
Invenimus senem decem mente saluta,
Et dic, rex Karolus mandati, dote, tibi...*

Nella seconda poi, non meno amarevole e cortese della prima, v'hanno questi altri versi ben lusinghieri per Paolo:

*Dile Pauli et scotis cunctis, Salve, Vale!
Colla mei Pauli gaudente amplexu benigno;
Dilecti militis: Salve, Pauli optime, salve (1).*

Per l'amore adunque che l'imperatore nutriva pel suo Paolo, conchiude il Mabilon, v'ha tutto il motivo a credere che egli ne prestasse credenza all'accusa provocata contro di quello, né che lo multasse d'esilio sbandeggiandolo dalla corte. Ma noi alla nostra volta diciamo col nostro Litriti: se ciò è vero, se mai apparve interrotto l'amore che Carlo aveva pel suo Paolo, perché mai egli permise che questi da lui si dipartisse? e per qual cagione o avventura Paolo andò a Benevento, dove siamo certi che si ritirasse abbandonando la Francia? Il dottissimo monaco nulla adduce a sostegno positivo della sua asserzione; epperò si deve credere quell'esilio e la cagione di esso, poscia perdonata o anzi dimenticata dalla generosa bontà di Carlo.

Fu una solenne dimostrazione di fede religiosa per parte del nostro popolo il quale si manteneva profondamente religioso ad onta degli sforzi di chi vorrebbe toglierli l'ultimo e il più caro tesoro che gli sia rimasto la fede redenta dagli avi. E la dimostrazione fu tanto più significativa in quanto essa fu assolutamente spontanea e cordiale e non preceduta da nessun accordo, da nessuno invito.

Questa manifestazione solenne, serena, imponente di affetto filiale verso la Vergine ha urtato i nervi dei giornalisti liberali e alcuni di essi non hanno potuto fare a meno di schizzare veleno contro la popolazione di Roma.

Sentite come ragiona a questo proposito uno dei nostri giornali liberali.

«Davvero che la Capitale del mondo, «nella ricorrenza delle feste della Madonna, «dà l'aspetto d'un piccolo paese di provincia: «e le autorità annuiscono, contente «come pasque, a permettere certe illuminazioni alle finestre che mucrono propriamente ai ripari. Ma quando si vuol cessare «da questo pagliacciate?

«Sarebbe tempo di finirlo, giacché non crediamo che fra le quarantaglie al Capo della cattolicità sia inclusa anche la permissione dei lanteroni che rendono irrisorio lo installmento del governo italiano nella Capitale d'Italia».

C'è da crepare dalle risa a leggere simili baggianate! Il governo si è installato a Roma per muovere guerra ai lanteroni! I lanteroni sono un'offesa alla legge delle quarantaglie! Se continua a ragionare in questa bella maniera, in una prossima festa della Madonna quel bravo giornale proporrà che i lanteroni vengano arrestati, imprigionati, processati e condannati alla galera, come rei di aver reso illusorio lo installmento del governo italiano nella capitale.

Ieri furono sparsi per la città dei cartellini anonimi scritti col velocigrafo, coi quali si invita la popolazione a fare sabato sera dopo la musica in piazza Colonna, una dimostrazione silenziosa recandosi a salutare il Coccapieller alle Carceri Nuove.

Bologna — Un dispaccio annunzia che a Prodursasso, paesello presso questa città, un carabinieri, per ragioni estranee al servizio, ha ferito mortalmente il suo superiore e quindi si è suicidato.

Isola Maddalena — Scrivono dalla Maddalena all'*Opinione* che sono verissime le notizie sparse sulla partenza per Caprera di una comitiva (si diceva di 500) di garibaldini coll'intenzione di bruciare violentemente il cadavere di Garibaldi.

A Caprera vi sono 75 bersaglieri e pare che vi rimarranno fino a che il tiuore non sia cessato. Diceasi che la spedizione crematoria sia sospesa, non abbandonata.

Oltre l'*Esploratore* è alla Maddalena il regio avviso *Sirena*, che dicasi abbia missione di fare degli studi sulla difesa di quei paraggi in relazione al piano generale di difesa delle coste italiane. Vi è pure il vaporetto *Tremis*, comandante Spagno, che fa degli scandagli, non si sa a quale proposito, se sia per lo stesso scopo della *Sirena* o per correggere qualche errore nella carta del Magnaghi.

ESTERO

Russia

Telegrafano al *Golos* da Mosca che uno scandalo inaudito ha commossa tutta l'aristocrazia russa.

Qualche giorno fa si celebrò alla cap-

PAOLO DIACONO

(Vedi numero 181, 184, 185)

Faccendo poi egli menzione, in quella medesima storia, della morte della regina Ildegarda, moglie di Carlo Magno, morte avvenuta mentre scriveva; e ricordando le nuove vozze da quel monarca celebrato colla regina Fastrada l'anno 783, come notano tutti gli Annalisti francesi; non è dunque credere che anche in quest'anno e si trovasse in Francia. Così pure dee credersi che durante almeno queste tempo quivi egli abbia dimorato anche per compilare e correggere, per comando dello stesso Carlo, quell'*Omeliario* o *Lezionario* delle vite dei Santi che per editto di questo principe doveva per tutto l'impero adoperarsi nella ecclesiastica liturgia.

Si dee credere ancora che ne' primi anni della sua vita in Francia Paolo, per darsi a conoscere meglio a Carlo, gli presentasse in dono quella sua opera letteraria che viene sotto il titolo di *«Compendio del Vocabolario di Feste»*; opera ch'egli volle indirizzargli con un'epistola in versi acciocché «questo suo piccolo lavoro avesse l'onore d'essere aggiunto agli altri e numerosi codici della reale biblioteca».

Dopo quest'anno, cioè dopo il 783, si può ritenere quei citati Pagi e Le-Compte che il nostro Paolo cadesse in disgrazia a Carlo per non so quale accusa di ribellione o di mene segrete contro questo principe; la quale accusa appoggiavasi vorrosimilmente sul grande amore, e si naturale che Paolo sentiva o mostrava pe' suoi Longobardi. Falsa o vera quest'accusa, egli è a credersi che per castigo di questa colpa, se colpa dee chiamarsi l'amore alla propria nazione davanti ad un suo conquistatore; oppure per la sua importuna libertà nel sostenere i suoi connazionali anche in corte e contro la corte. Paolo nostro sia stato mandato in esilio nelle isole Diomedee ora di Tremiti nell'Adriatico. Su questi scogli si dimorò alquanto tempo; d'onde poscia coll'omicidio che lo serviva poté uscire e ripararsi a Benevento.

Di quest'accusa mossa contro il nostro Paolo e dell'esilio di lui ordinato da Carlo non vuol saperne punto l'illustre p. Mabilon. Anzi ei vuole che si neghino perentoriamente e l'una e l'altro, avuta ragione alle amorvoli espressioni che Carlo Magno adoperava verso il nostro diacono quando poi monaco Alcuino, suo segretario e cancelliere, scriveva quella cortesissima lettera mentre quegli si trovava nel cenobio di Montecassino. Invero, scrive l'insigne maurino, nella prima di quelle due lettere che ancora ci restano e che Carlo scriveva pel

(1) Ap. Litriti, op. cit. pag. 118.
(2) Chron. cap. 27.

pella militare del reggimento di Chawnit, a Mosca, il matrimonio del principe W. E. colla signorina Maria Paulowna Tsch. Terminata la cerimonia religiosa, la giovane coppia salì in carrozza per recarsi al domicilio coniugale. Giunto presso la sua casa, il principe fece tutto ad un tratto fermare la carrozza e sporgendosi in fuori scambiò qualche parola con un giovinotto che lo aveva aspettato e che lo pregò di disporre un momento per un affare urgentissimo.

Il principe ubbidì, e dopo aver ascoltato un istante questo strano interlocutore, pregò la sua giovane sposa di scenderlo per cinque minuti, essendo assolutamente necessaria la sua presenza altrove.

La gioielleria alla principessa attendersi alla preghiera di suo marito, il quale si allontanò promettendo di ritornare fra cinque minuti. Dopo aver aspettato inutilmente un quarto d'ora, la giovane sposa entrò sola in casa, in preda a gravissima inquietudine.

Non si trovò più traccia dello sposo, come non si trovò più traccia del cento mila rubli che la principessa aveva portato in dote.

La polizia avvertita, non tardò a constatare che il principe si era posto in salvo col danaro di sua moglie. Non sono quasi, del resto, le prime gesta del principe W. E. che difatti lo stesso aristocratico russo che fu un anno fa condannato dal tribunale tedesco per furto di diamanti ad un gioielliere di Berlino, e che l'imperatore Guglielmo, cedendo alle istanze della famiglia, ha graziato a condizione che non potesse più piede in Germania.

— La *Gazzetta di Hemberg* ha da Varsavia, 12, che il cholera sorreggia in quella città.

Finora i colpiti sono sessantotto, dei quali ventisette morti. La polizia fa di tutto perché la notizia non si diffonda. La stampa tedesca si mostra allarmatissima ed esorta il governo alle più energiche misure di sorveglianza alle frontiere.

Inghilterra

Lord Hartington calcola che il bilancio dell'India per l'anno prossimo presenterà un'eccedenza di 3,171,000 lire sterline. Egli propone, in conseguenza, di ridare i diritti sul sale. Egli aggiunge che le spese della spedizione d'Egitto sono previste per un periodo di tre mesi ad 1,830,000 lire sterline (45 milioni 600,000 franchi).

— Il deputato Gray, proprietario del periodico *Freemans Journal*, organo della Lega agraria, fu condannato a tre mesi di carcere e 500 sterline di multa, perché attaccò i magistrati nominati per giudicare i criminali agrari in Irlanda.

Germania

Da una corrispondenza da Monaco di Baviera, in data del 13 corrente alla *Perseveranza* di Milano, apprendiamo che una Commissione si è costituita fra i cattolici della Germania, allo scopo di raccogliere danaro per offrire in dono alla basilica di S. Giovanni in Laterano, dei finestroni colorati.

Ogni fedele è invitato a dare 25 centesimi a tale oggetto.

Austria-Ungheria

Il *Vaterland* di Vienna annunzia che nella Chiesa parrocchiale di Unter-Zemling (Ungheria) il conte Giuseppe Batthyany ha abiurato il luteranesimo ed è entrato nel grembo della Chiesa Cattolica.

DIARIO SACRO

Domenica 20 agosto

S. Gioacchino padre di Maria Vergine

Lunedì 21 agosto

S. Donato e comp. mm.

(Primo quarto — ore 1.44 mattina)

Effemeridi storiche del Friuli

20 agosto 1318. — Muore in Firenze Gastone della Torre patriarca d'Aquileja.

21 agosto 1320. — Pace tra i signori di Villalta.

Cose di Casa e Varietà

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno 26 corr. a ore 1 pom. allo scopo di trattare sugli argomenti qui sotto indicati:

1. **Giunta Municipale.** Comunicazione della rinuncia data dal nob. co. Luigi de Pappi all'ufficio di Assessore.

2. **Assessoria Comunale.** Comunicazione di modificazioni deliberate d'urgenza dalla Giunta circa l'aggio per le entrate comunali non procedibili d'acconto.

3. **Tassa di famiglia.** Comunicazione della rinuncia data dall'ufficio di membri della Commissione rivisitrice dai signori Moretti Serafino e Morelli de Rossi Giuseppe e sostituzione.

4. **Caserna di Cavalleria.** Cessione di fondo al Militare per la erezione di un quartiere per uno squadrone; lavori e spese relative.

5. **Via della Posta.** Sistemazione della superficie stradale e degli scoli.

6. **Ferrovie.** Contratto per la ferrovia Udine-Cividale.

L'illuminazione elettrica a Pordenone. Nel catolificio Amman e Wepfer di Pordenone si fecero testé alcuni esperimenti d'illuminazione elettrica che ebbero brillanti risultati. Si adoperò la macchina Siemens un po' modificata. I signori proprietari sono soddisfattissimi e si dà per certo che dopo le grandi prove che si faranno a Monaco, facendo uso dei vari sistemi, ed alle quali il signor Wepfer assisterà coll'on. Sindaco della nostra città, l'intero stabilimento verrà illuminato a luce elettrica.

Corra dei fantini. Domani alle ore 5 e mezzo avrà luogo la corsa dei fantini.

Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio della nostra Provincia nel mese di luglio (Vedi in IV pagina).

Fulmine. Il 17 corrente verso le ore 6 ant. in Cologna scoppiava un fulmine sul camino della casa di Tomadini Tommaso, causando il crollo del camino stesso e delle abbruciature in diverse parti del corpo alla moglie del Tomadini e ad un bambino d'anni 4, le quali dall'arte medica furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Gesta degli ignoti. La notte del 12 al 13 corrente in Castelnuovo, vennero trafugati alcuni effetti di rame per un valore di lire 36, in danno di C. D.

Un Principe indiano. Col treno diretto di ieri sera transitava da questa stazione, proveniente da Vienna e diretto a Venezia, il principe indiano Ighai con numeroso seguito.

Il cavallo di un generale. Nel testamento del testé defunto tenente-maresciallo Polz, lo stesso generale che a Custozza nel 1866 difese le brillanti cariche degli alani e degli uasari austriaci, si legge il seguente paragrafo, che merita di esser riprodotto:

« Quel cavallo che nella campagna del 1866 fu il mio fedele compagno ed il testimone del mio trionfo alla battaglia di Custozza; che fu sempre pronto a dare la sua vita per me; quel cavallo che, mentre io saliva di grado in grado, restava sempre nella condizione di semplice cavallo senz'ambizione al mondo; quel cavallo io lo lascio al soldato che prometta di alimentarlo finché le forze glielo consentano, ed allora, anziché mandarlo a tirare un carro da solo come accade a quasi tutti i suoi compagni di destino, gli dia la morte con una palla come merita un cavallo simile.

« Colui che prometta di accettare ed eseguire fedelmente tali condizioni sarà mio erede e mio successore nel possesso di quel nobile animale che restò sempre imperturbato sia che sentisse fischiare le palle o scoppiare bombe e granate a lui intorno, pronto a dare con tutta rassegnazione la sua vita ».

Il cavallo si trova ora in possesso del tenente di Artiglieria Zameg, il quale promette di eseguire fedelmente la volontà del defunto generale.

TELEGRAMMI

Alessandria 17 — Dopo il bombardamento di Aboukir cui parteciperanno tutte le navi inglesi che trovansi in Alessandria eccetto due, Wolsley sbarcherà colla prima divisione, mentre Hamley colla seconda opererà verso Ramleh.

Macon 18 — I tumulti a Montceau sono terminati.

Costantinopoli 18 — Una nota della Porta domanda alla Grecia che nomini un

delegato che col delegato ottomano convochi Mezzoro (2) alla Turchia, e delimiti definitivamente i punti della frontiera turco-greca ancora in litigio.

Portosaid 18 — 4000 egiziani con 15 cannoni trovansi ad Ismailia e molti beduini nelle vicinanze. Trentamila egiziani sono concentrati a Telekebir.

La nave recante le truppe inglesi è arrivata.

Alessandria 18 — Una divisione della guardia si è imbarcata per l'attacco di Aboukir.

Londra 18 — Il parlamento inglese si è aggiornato al 24 ottobre.

Bayrouth 18 — 3ª giunta la corazzata italiana *Formidabile*.

Londra 18 — Gladstone riconoscendo la gravità dell'arresto di Edmondo Gray, membro della Camera dei Comuni, crede, però che sia impossibile liberarlo poiché il direttore delle carceri non è obbligato ad obbedire ad un ordine della Camera.

Propose quindi, stante l'imminente chiusura della Camera dei Comuni, di rimandare la mozione dei deputati irlandesi riguardante l'arresto di Gray al prossimo ottobre.

— Notizia da Erzerum attribuiscono di nuovo alla Russia il proponimento di occupare l'intera Asia Minore.

— Annunziato che il gran visir diede le sue dimissioni e che non furono ancora accettate.

Parigi 18 — Si dice inevitabile una spedizione nel Madagascar, essendo colà le proprietà francesi gravemente minacciate.

— Si ordinarono misure di precauzione contro il colera che infierisce alle Filippine.

Berlino 18 — Una corrispondenza romana alla *National Zeitung* osserva che la democrazia disconosce la storia considerando Arnaldo come liberale.

— La *Kreuz Zeitung* ripete che non esiste alcun dualismo coll'Inghilterra.

Vienna 18 — Le potenze interverranno per stabilire un accordo riguardo al risarcimento dei danni da pagarsi alle persone private per il bombardamento di Alessandria, danni per i quali l'Inghilterra vorrebbe tener responsabile l'Egitto.

Da Vienna e da Berlino si mandarono rimproveri alla Porta perché esita a concludere la convenzione coll'Inghilterra.

Alessandria (via Roma) 18 — Oggi, si assicura che le truppe inglesi non prevarranno l'offensiva che fra una settimana.

Wolsley ha trovato molto maggiori difficoltà che non credesse, prima di giungere qui.

Araby pascià approfitta dell'inazione degli inglesi. Egli ordinò di rompere la diga di Damahour e di aprire le chiuse di altri canali, dimodoché quasi tutto il territorio fra Damahour, Kafr-Dwar e Rosetta sarà fra qualche giorno allagato.

Ogni notte i beduini, che si trovano in grandissimo numero davanti a Mex, provocano nuovi allarmi. Le truppe inglesi, che stazionano presso questo forte, devono stare giorno e notte all'erta.

Fu organizzato fra parecchi membri della colonia europea una specie di polizia. Tuttavia la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare.

Il canale di Mahmudieh è quasi al secco e l'acqua che contiene non è più potabile. Malgrado il consiglio dei consoli ogni piroscafo che arriva ci reca centinaia di Europei, la maggior parte senza mezzi di sussistenza.

Qui non si dà alcuna importanza ai decreti del Kedive e alla nomina del nuovo ministro. Si sa, che i veri padroni ad Alessandria sono gli Egizi.

Parigi 18 — Si dà importanza, nei circoli politici al viaggio del principe Ibrahim pascià a Londra. Credesi che egli tratti con Gladstone per la sostituzione dell'ex Kedive Ismail pascià al figlio Teofik.

Londra 18 — Fra il pubblico si fa strada un vivo malumore per il modo con cui è condotta la campagna in Egitto. Si deplora che il governo abbia perduto un tempo prezioso in inutili trattative, mentre con un audace e rapida offensiva avrebbe debellato, in pochi giorni, Araby pascià.

Non sono cessate le inquietudini per la situazione in Irlanda. Malgrado il proclama di Parnell e compagni, che consiglia la calma, l'agitazione per la condanna del direttore del *Freeman's Journal*, deputato Gray, va aumentando. Temonsi gravi-

simi disordini. Le truppe sono giorno e notte conseguente.

Londra 18 — Il governo ha ordinato la mobilitazione di un terzo corpo di spedizione in Egitto. Credesi che sia stato spinto a questa misura dai dispaesi mandati da Wolsley e dall'attitudine della Porta.

Dispaesi giunti stassera dicono che la Porta ha inviato una circolare alle potenze in cui dice esserle impossibile accettare le condizioni volute dagli inglesi per la convenzione militare.

Ritensi che la Russia abbia incoraggiato la Turchia ad opporre questo rifiuto alle pretese dell'Inghilterra.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 13 al 19 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	10
> morti	1	>	—
Esposti	1	>	3

TOTALE N. 22

Morti a domicilio

Luigia Minotti-Mariotti di Luigi d'anni 28 casalinga — Maria Vietti fu Antonio d'anni 48 casalinga — Anna nob. Bazzole dalla Porta fu Florio d'anni 79 possidente — Michele Perassini di Gio. Batta d'anni 2 mesi 4 — Giuseppe Urbanis fu Tommaso d'anni 76 negoziante — Antonio Walter fu Matteo d'anni 42 civile — Anna Visintini-Bozzi fu Gio. d'anni 53 levatrice — Maria Passone di Giuseppe di mesi 7.

Morti nell'Ospedale civile

Caterina Gervasi-Cricco fu Domenico di anni 74 contadina — Giacomo Chiabà fu Gio. Batta d'anni 62 agricoltore — Giuseppina Martini-Bruna di Valentino d'anni 36 casalinga — Angelo Rossi fu Luigi d'anni 36 agricoltore — Teresa Pascoli-Secco fu Bartolo d'anni 69 contadina — Pietro Bianco di Angelo d'anni 68 agricoltore — Francesco Molinari fu Giacomo d'anni 57 sarto.

Totale N. 15.

Dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Castellani facchino con Anna Gian Sava — Celestino Cattarossi cantoniere ferroviario con Maria Predan staiuolo — Achille Montalbano tipografo con Luigia Angeli casalinga — Giuseppe Colussi facchino con Giacomo Gatteo contadina — Andrea Chiodichia farmacista militare con Rosa Tarelli agiata — Giacomo Cargnelli fornaio con Irene Carminetti casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Enrico nob. del Toso negoziante con Angiola-Maria Marcotti agiata — Marco Cozzi fornaio con Lucia Quasino casalinga — Luigi Saccomani possidente con Teresa Pagani possidente.

Carlo Moro gerente responsabile.

Il sottoscritto avverte che tiene una grossa partita di libri vecchi, specialmente ecclesiastici, che vende a peso, al prezzo di cent. 50 al chilo; più un'altra partita di Opere Ecclesiastiche di autori vari e celebri al prezzo da contrattarsi.

Tiene pure una piccola partita di pianete in buon stato appartenute a famiglia privata.

ANTONIO TADEINI libraio.

Mercato Vecchio.

Collegio "Giovanni da Udine"

approvato con decreto dell'autorità scolastica

E PAREGGIATO NELL'INSEGNAMENTO

AGLI ISTITUTI GOVERNATIVI

Il collegio *Giovanni da Udine* di recente fondato, con locali espressamente costruiti in modo da rispondere a tutte le esigenze igieniche e didattiche, ha aperto col 1 agosto le iscrizioni per il nuovo anno scolastico alle scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

L'esto brillantissimo degli esami finali di quest'anno è una prova della bontà dell'istruzione impartita.

La retta da pagarsi per l'intero anno, compreso le vacanze autunnali, è di L. 600.

Per informazioni e programmi rivolgersi al direttore

Sac. Giovanni Dal Negro

Udine.

